

## Il prete morto ieri a 94 anni ha insegnato a don Giacomo Panizza come creare una sede anche in città nel '77

# A lezione da monsignor Nervo fondatore della Caritas

**Maria Scaramuzzino**

Monsignor Giovanni Nervo, una mente illuminata, un prete che ha lasciato il segno nella storia recente della Chiesa italiana. Nel 1971, il sacerdote padovano è stato il fondatore e primo presidente della Caritas italiana, un'idea rivoluzionaria che ha cambiato radicalmente l'approccio della Chiesa con gli 'ultimi', con le persone bisognose di sostegno morale e materiale. Non più assistenzialismo ma programmazione di politiche sociali, erogazione di servizi organizzati con il coinvolgimento di tutta la società civile.

Ieri mattina, nella cattedrale di Padova, sono stati celebrati i funerali di Nervo, deceduto venerdì scorso all'età di 94 anni. L'intensa esperienza di vita dell'esile ma tenace sacerdote s'intreccia a doppio filo con quella della Calabria e della Chiesa lametina, in particolare, dove nel 1977 è nata la Caritas diocesana. A volerne l'istituzione fu il vescovo dell'epoca Ferdinando Palatucci, che i lametini ricordano ancora con molto affetto e defe-

renza.

Il presule inviò per due volte a Roma due sacerdoti diocesani, don Giacomo Panizza e don Ciccio Massara, perché fossero preparati su come concretizzare e rendere operativa questa nuova realtà ecclesiale. Panizza era arrivato l'anno prima dall'Italia del Nord ed aveva fondato la comunità "Progetto Sud".

Nel suo bagaglio esperienziale di giovane sacerdote c'era anche la collaborazione proprio con monsignor Nervo che Panizza aveva conosciuto nel 1975, grazie alla comunità di Capodarco nelle Marche, dove aveva mosso i primi passi da presbitero. «Con Nervo è nato il volontariato strutturato. Fino ad allora erano esistite solo le opere pie, gli istituti. La Caritas è stata una rivoluzione», spiega Panizza, «e quando sono arrivato in Calabria ho parlato di questa realtà al vescovo Palatucci che volle fortemente creare la Caritas anche in diocesi dove a quei tempi esisteva l'Oda (Opera diocesana assistenza)».

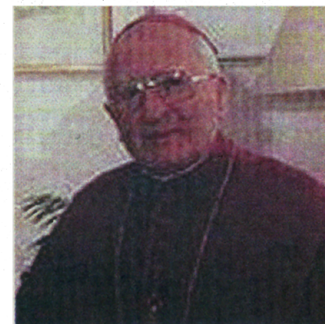
Don Giacomo ricorda che tutto iniziò in un magazzino a pianterreno del palazzo vescovile di



Senone di Capodanno alla Caritas lametina



Giovanni Nervo



Ferdinando Palatucci

Via Lissania. «Nelle parrocchie facevamo la raccolta degli stracci per poi rivenderli», ricorda don Giacomo, «ed ogni anno, una domenica di Quaresima veniva dedicata a questa attività. All'epoca non c'era l'8 per mille».

In pratica, la roba donata dalla gente, veniva raccolta nel magazzino che faceva da deposito e poi venduta ai grossisti di indumenti usati delle regioni del nord. Con il ricavato della vendita si finanziavano le iniziative a favore dei bisognosi. Questi i primordi della Caritas lametina che poi intraprese diversi percorsi.

Nel tempo la Caritas lametina ha creato e garantito dei servizi importanti come la mensa, il centro d'ascolto, l'agenzia di mediazione culturale. In questi ultimi anni, l'istituzione ecclesiale locale ha sostenuto e continua a partecipare a numerosi progetti in diversi ambiti sociali consolidando così quell'interazione tra Chiesa e società civile che è un elemento essenziale della Caritas, così come l'ha intesa monsignor Nervo, il quale quando veniva in Calabria alloggiava sempre alla "Progetto Sud". ◀